

Vangelo secondo Giovanni (Gv 3, 16-18)

In quel tempo disse Gesù a Nicodemo: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo si è salvato per mezzo di lui punto chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio”.

Qual è il nome del Figlio? Gesù, che letteralmente significa Dio è salvezza! Gesù con il suo nome, il suo stile, la sua vita, la sua morte e risurrezione urla al mondo che Dio è salvezza! Una salvezza dal limite e dal pessimo uso della libertà che l’uomo vive. Da sempre l’uomo è chiamato alla comunione. Da sempre desideriamo vivere l’amore. Da sempre l’uomo resiste in virtù dell’amor proprio, dell’autodeterminazione, dell’orgoglio e delle ferite che il prossimo sa infliggere. Facciamo fatica a sottostare a una volontà diversa dalla nostra. È sempre sospettata di iniquità, perché abbiamo esperienza che quasi mai è coerente alla “mia”! Spesso, anche nel chiederci cose buone, ci chiede di fare ciò che non siamo disposti a fare o costa troppo.

Dimentichiamo troppo spesso che amare non significa fare ciò che si vuole, ma desiderare il bene del prossimo come il proprio bene. Amare pienamente significa scoprire che non c’è gioia più grande che dare la propria vita per gli amici. E per mostrare la verità e vivibilità di un Amore così Gesù ha dato sé stesso. Ha mostrato con parole e gesti la verità dell’amore di un Dio che a Mosè si è manifestato “misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà”.

Gesù ha amato il mondo, come lo ama Dio. Mostrando all’uomo la verità della misericordia. Mostrando che nonostante la resistenza dell’umanità alla volontà d’amore di Dio, il Padre continua a rinnovare la sua fiducia e speranza per l’uomo. Dio è fonte di amore ed infonde la forza necessaria per amare pienamente, superando la resistenza del cuore indurito e ferito dell’uomo.

Chi crede a questa verità trova in sé la forza per viverla. Chi rimane in queste parole facendole proprie trova in sé la salvezza. La capacità di amare sempre.